

Operata l'attrice Hilary Swank, due volte premio Oscar

LOS ANGELES. L'attrice due volte premio Oscar Hilary Swank è stata operata per rimuovere un tumore benigno. Ne ha dato notizia il magazine «People», citando una dichiarazione del manager dell'attrice, Jason Weinberg. La 34enne stella di «Boys Don't Cry» e «Million Dollar Baby» è stata già dimessa dall'ospedale. «Non dovrà sottoporsi ad alcuna cura, dovrà solo osservare un breve periodo di riposo», ha spiegato Weinberg, senza aggiungere altri dettagli.

L'inferno di Dante in due capolavori del cinema muto

PERUGIA. Due rarissimi film muti del 1910 dedicati all'inferno dantesco - «L'inferno» di Berardi e Busnengo e «L'Inferno» di Pagovan, Bertolini e De Liguoro - saranno proiettati oggi (ore 17.30, ingresso libero) presso il cinema Zenith di Perugia, nell'ambito della Sagra Musicale Umbra. «L'inferno» di Berardi e Busnengo - racconta Claudia Di Giovanni, direttore della FilMOTECA Vaticana - è stato un ritrovamento casuale, catalogando il cosiddetto fondo Joye, dal nome dell'abate vissuto agli inizi del '900».

Arrestato per droga Ryan O'Neal idolo del cinema con «Love Story»



LOS ANGELES. L'attore americano Ryan O'Neal è stato arrestato insieme al figlio Redmond per possesso di sostanze stupefacenti. Il 67enne interprete di «Love Story» e il figlio 24enne sono stati portati in carcere dopo una perquisizione nella loro casa di Malibu, a 30 chilometri da Los Angeles e sono stati rilasciati dopo aver versato una cauzione di 10 mila dollari. Non è la prima volta che la famiglia di O'Neal finisce nei guai. Nel 2007 Ryan era stato arrestato dopo aver sparato alcuni colpi di pistola contro un altro figlio, Griffin. Anche la figlia, Tatum, celebre protagonista di «Paper Moon» è stata arrestata lo scorso mese di giugno mentre cercava di acquistare del crack.

Nantes, ritrovata piccola partitura inedita di Mozart

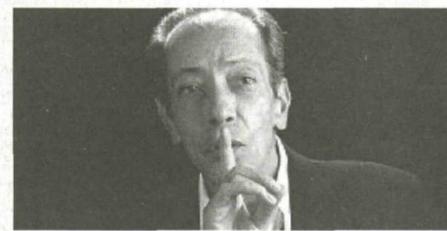
NANTES. Una piccola partitura inedita di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) è stata scoperta a Nantes negli archivi della Mediateca municipale. La composizione di Mozart è in due parti: un pezzo in quattro tempi, un «credo» in re maggiore, e una seconda parte però solo abbozzata. A fare la scoperta sono stati dei ricercatori tedeschi, i quali hanno portato alla luce il foglio firmato «W.A. Mozart» scartabellando all'interno di un lotto di partiture.

Morto De Berardinis, maestro del teatro di ricerca: era in stato vegetativo dal 2001

E morto a Roma all'età di 68 anni il regista e autore teatrale Leo De Berardinis, figura di spicco del teatro di ricerca italiano. Era in coma dal giugno del 2001 per le conseguenze di un intervento chirurgico. Nel '68 firmò con Carmelo Bene uno storico «Don Chisciotte». Amava Eduardo, rilesse in maniera unica «Macbeth» e i «Giganti della montagna». Tra i suoi lavori anche un tragico ritratto malinconico del mondo del teatro, «Come una rivista: da Eschilo a Toto». Direttore di teatri e

festival (quello di Santarcangelo 1994-'97, innanzitutto) diede vita alla Cooperativa Nuova Scena del teatro Sanleonardo. Nel 2001 l'università di Bologna gli conferì la laurea honoris causa. Poco

tempo dopo, il 16 giugno, De Berardinis entrò in coma irreversibile, in seguito a un intervento di chirurgia plastica. I funerali si svolgeranno domani a Roma, alle 13, nella chiesa di Santa Teresa d'Avila.



IL RISCATTO IN SCENA

Da domani al Piccolo Eliseo di Roma il lavoro «Ritorno». A ottobre già pronto un tour

Fulvio De Nigris, anima dell'associazione: «È un esperimento molto positivo e utile a tutti»

«A teatro il nostro ritorno dal coma»

La Compagnia «Gli amici di Luca»: «Con la recitazione torniamo alla normalità, nonostante le ferite Giudicateci come attori non come ex malati»

DI VIVIANA DALOISO

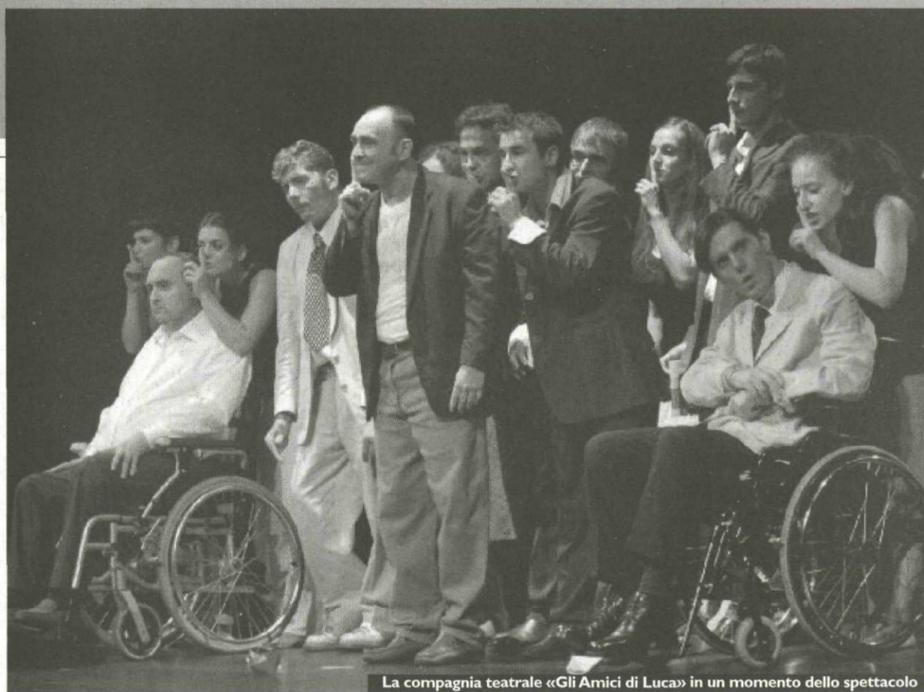
Se non li chiami attori, lui e gli altri vanno su tutte le furie. E anche se non li giudichi, come attori: con l'imparzialità e magari il pizzico di scetticismo dello spettatore che si accosta a uno spettacolo appena entrato in cartellone. Perché lui, Luigi, Marco e tutti i componenti della compagnia teatrale «Gli amici di Luca» recitano, innanzitutto: poco importa che sul palco qualcuno si muova in carrozzina, qualcuno zoppichi, che tutti portino sul corpo i segni della stessa drammatica storia, quella di un incidente terribile, di un coma, di un difficile risveglio. «Gli amici di Luca» fanno teatro, punto. E lo faranno, domani sera, al Piccolo Eliseo Patroni Griffi di Roma (via Nazionale 183, posto unico 12 euro) e in altre città della penisola, in una tournée organizzata in occasione della Giornata nazionale dei Risvegli per la ricerca sul coma che si celebrerà il prossimo 7 ottobre. Lo spettacolo che li vede protagonisti si intitola «Ritorno», e già nel titolo è facile trovare molto della storia, e dell'impegno, che la compagnia ha deciso di far salire sul palcoscenico. Quella di chi, dopo il naufragio di un'esistenza, tenta di rientrare nella «normalità», attraversando gli scogli che quest'ultima gli pone innanzi: l'interazione con gli altri, il movimento, la parola, ambiti in cui «gli amici di Luca» faticano a rientrare dopo il coma, e la lunga riabilitazione che li ha riportati alla vita. «Il nostro sforzo - spiega Fulvio De Nigris, anima dell'associazione, direttore del Centro studi per la ricerca sul coma

e padre di Luca De Nigris, il ragazzo entrato in coma nel 1997 e morto poco dopo il suo risveglio - è innanzitutto quello di utilizzare il teatro come metodo, come strumento di risocializzazione e di integrazione, per offrire ai ragazzi con esiti di coma un momento di vita comune, aperto all'esterno e alla società civile che viene a teatro». In questo senso, sul palcoscenico gli allestimenti hanno il valore della riabilitazione, costringono i ragazzi a reimparare l'equilibrio, l'armonia dei gesti, il contatto fisico col vicino e anche gli applausi del pubblico servono loro a recuperare una dimensione sociale spesso perduta. Obiettivi raggiunti, visti gli straordinari miglioramenti di molti dei componenti della compagnia: «Ciò che più conta per noi però - continua De Nigris - è vederli prendere sempre più sul serio quest'impegno, migliorandosi nella mimica e nella gestualità. Davvero vogliono essere attori, e davvero questo spettacolo vuole trascendere la contingenza della loro condizione fisica». Già, perché in linea metaforica, il «Ritorno» tocca l'esperienza di ciascuno, di ogni sofferenza: lo spettacolo, che non si snoda secondo una trama precisa, mette in campo una serie di situazioni e scene in cui i protagonisti si muovono ed entrano in relazione seguendo il tema della tempesta, della navigazione e dell'approdo. «Il senso è che tutti - conclude De Nigris - proprio come chi si è risvegliato da un coma, siamo alla ricerca di un punto fermo, di un posto dove essere accolti. Di un ritorno». Un ritorno alla vita, ma anche al riconoscimento della vita e della sua «normalità»: «Nello spettacolo c'è la danza, ma c'è anche la fatica reale di muovere corpi feriti. Gli attori con esiti di coma si muovono con un passo incerto, caracolante - spiega il regista, Antonio Viganò - Cadono e, assistiti, si rialzano per dimostrare la voglia di superare i segni della malattia. Fino a strapparsi dal volto le bende, simbolo di quei giudizi appiccicati ai corpi come etichette».

IL PROGETTO

SUL PALCO CON MAESTRI DELLA SCENA

Domani sera a Roma. E poi a Eboli (27 settembre), Salerno (28 settembre), Budrio (10 ottobre), Pordenone (17 ottobre); l'agenda della compagnia teatrale «Gli amici di Luca» sarà fitta fino alla fine di ottobre e fa parte delle iniziative organizzate dall'associazione omonima nell'ambito della Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma. Lo spettacolo «Ritorno», diretto dal regista Antonio Viganò, è l'esito del progetto di ricerca realizzato all'interno della «Casa dei Risvegli Luca De Nigris», che ha portato gli attori a incontrare artisti di diverse discipline teatrali: da Mirko Artuso, attore, regista e artista visivo impegnato con laboratori e spettacoli di teatro sociale, a Francesca Mazza, attrice e cofondatrice, insieme a Leo De Berardinis, del Teatro di Leo, fino alla francese Cathy Marchand, fra i personaggi più rappresentativi del Living Theatre. (V. Dal.)



La compagnia teatrale «Gli Amici di Luca» in un momento dello spettacolo

«Guerre stellari» ma a cartoni

DI FRANCESCO BOLZONI

Quando nel 1977 apparve «Guerre stellari» non ci volle molto a capire che gli avventurosi personaggi di George Lucas realizzati in «live action» con attori adesso invecchiati o scomparsi venivano dai fumetti di Flash Gordon o, meglio, dai manga giapponesi. Esaurita la saga in sei film di grande fortuna economica, essi tornano grazie alla computer grafica da dove erano partiti: il fumetto. La computer grafica consente una più netta definizione degli ambienti, degli esterni, delle astronavi e, per fare un esempio, delle curiose creature che sono i droidi. La computer grafica rende anche più marcate di quanto non siano negli attori in carne e ossa le fisionomie dei personaggi - non più disegni animati e simili piuttosto a pupazzi - che, nella «Guerra dei cloni», sono l'impetuoso Anakin Skywalker, il saggio maestro Obi-Wan Kenobi che si tiene un po' in disparte e la fanciulla di quattordici anni Ahsoka dal viso così tinto da ricordare la faccia di un sarcofago egiziano. Non è il caso di seguire le dispute fra Anakin e la fanciulla inviata presso di lui per renderlo meno impetuoso di quanto è e insieme per seguire un corso accelerato che la renderà un perfetto cavaliere jedi. Più utile spiegare



Il cartoon «La guerra dei cloni»

Esce il film «La guerra dei cloni». Per la saga di Lucas che si è ispirata ai fumetti è una specie di ritorno alle origini

viene di tutto e si susseguono scontri armati dato che i ribelli separatisti vogliono abbattere la Repubblica e sostituirla con un Impero. Contro di loro combattono appunto Anakin e Ahsoka e i loro (pochi) amici. Quanto si racconta in «Clone Wars» si svolge negli anni che precedono gli avvenimenti narrati in «Episodio III. La vendetta dei Sith» della saga «Guerre stellari» situata, si sa, in una galassia lontana lontana e dove della guerra dei cloni che è un po' il quadro di riferimento della famiglia Skywalker si accennava solo poche volte. Come già nelle «Guerre stellari», «Clone Wars» non ha propriamente un inizio e un finale. L'uno e l'altro sono, per così dire, «aperti» e l'episodio potrebbe essere collocato dovunque in una futura saga. Ciò non favorisce la nascita di un racconto vero e proprio e, tolto il ritrovamento, i malori del figlio di Jabba che viene curato da Ahsoka improvvisata mamma prima di essere restituito al padre, i bambini che assistono al film dovranno accontentarsi degli eroi e dei cattivi, degli intrighi e delle avventure, delle spade laser e delle navi spaziali, dei druidi e dei pianeti ora scattoloni di sabbia e ora pulsanti di città e delle altre cento fantasmagorie messe in scena dal regista Dave Filoni sotto la supervisione di George Lucas.

Mango: «Io, tra Battiato e Baglioni»

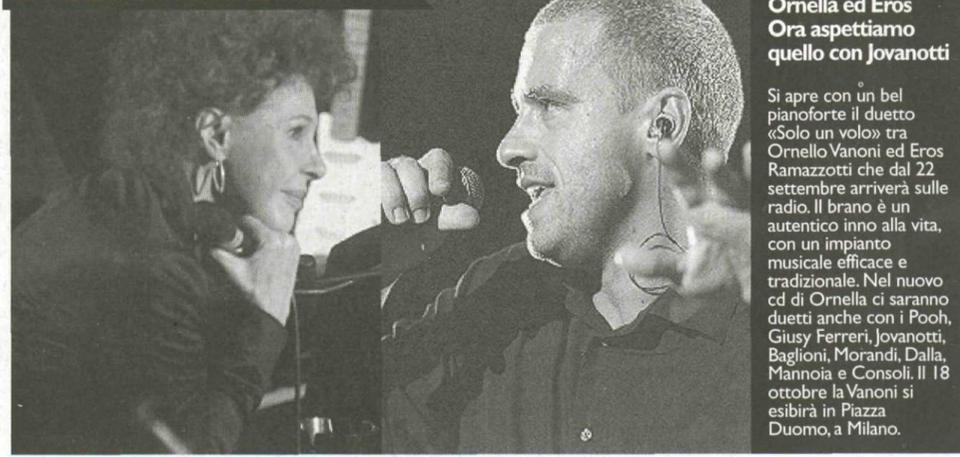
DI ANDREA PEDRINELLI

Achiappanuvole di Mango, in uscita oggi, non è certo il primo cd di cover di un artista italiano. Anzi. Da qualche tempo ne siamo sommersi. E allora viene da chiedersi non tanto se sia riuscito (in molti punti lo è: un Lennon piano e voce, uno Zero asciugato e dolente), quanto se abbia senso. E ci pare di sì, a parte qualche passaggio. Perché indica strade perse. Mango rimette in gioco la passione per il canto oggi sacrificata all'immagine, sottolinea quanto conti la dispersa figura dell'interprete, e dando colori propri a pezzi come «Amore bello» di Baglioni (che da retorico diviene moderno) e «La disciplina della terra» di Fossati (da celebrare, emozionale) fa pensare a quante prospettive aprirebbe una musica di artisti non più rinchiusi nel pro-

prio mondo. È un paradosso, poiché questo cd segue una moda, ma forse può lanciare spunti di riflessione per la nostra musica. Che Mango chiama «sistema al collasso». Mango, ha persino chiamato a confronto Battiato e Baglioni in duetti di ricostruzione, non riletture, di loro opere. Quanto gioverebbe farlo più spesso? Tanto. La mancanza di dialogo fra noi è un limite. Baglioni mi ha detto che pensava «Amore bello» superato, ed io gliene ho mostrato lati mai visti. Ma cosa porta gli artisti a chiudersi in sé? Paura del confronto, gelosia delle idee, tecnologia. I computer fanno tutto quello che vuoi. Però questo porta a tante produzioni con poche idee, e pochissimi che emergono davvero: l'ultimo? Tiziano Ferro. Poi si abbassa la sensibilità del pubblico, la gente non

regge più le emozioni, e i media si adeguano. Di questo si sente vittima? Onestamente no. Sono stimato dai colleghi, i dischi li vendo... Però alcuni network mi trasmetteranno per la prima volta, con queste cover di altri. Assurdo. Spronerebbe un giovane verso il suo mestiere? Solo con un consiglio: portare l'istinto verso un'espressione sincera di sé, su cui poi lavorare. Studio e fatica sono l'unico modo di proteggere la propria anima, se la si mette a nudo. E lei perché ha voluto farlo con delle cover? Ho bisogno di raccontarmi sempre più: sto scrivendo un romanzo, è pronto il terzo libro di poesie... Ed in questi mondi altrui ho trovato, dentro un confronto rispettoso, un ulteriore modo per dire me stesso.

IN RADIO DAL 22 SETTEMBRE



Bello il duetto tra Ornella ed Eros. Ora aspettiamo quello con Jovanotti

Si apre con un bel pianoforte il duetto «Solo un volo» tra Ornella Vanoni ed Eros Ramazzotti che dal 22 settembre arriverà sulle radio. Il brano è un autentico inno alla vita, con un impianto musicale efficace e tradizionale. Nel nuovo cd di Ornella ci saranno duetti anche con i Poo, Giusy Ferreri, Jovanotti, Baglioni, Morandi, Dalla, Mannoia e Consoli. Il 18 ottobre la Vanoni si esibirà in Piazza Duomo, a Milano.